

COME UN DENTE  
DI LEONE



Attilio Facchini

COME UN DENTE  
DI LEONE

Rizzoli

Redazione e impaginazione: SEIZ – Studio editoriale Ileana Zagaglia

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: agosto 2024

ISBN 978-88-17-18738-1

Stampato presso Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – (PD)

Printed in Italy

*A Rita, Susanna ed Elia,  
in rigoroso ordine di nascita*

Oh, yeah, baby!

STEPHEN KING, *La bambina che amava Tom Gordon*



## PROLOGO

Mi chiamo Grazia.

In realtà il mio nome completo è Grazia Pia. Se poi aggiungiamo che di cognome faccio Letizia, potete ben immaginare come mi senta quando qualcuno scopre come mi chiamo veramente: Grazia Pia Letizia. Sembrano tre persone diverse.

Mi domando cosa sia passato per la testa dei miei genitori. O meglio, lo so benissimo purtroppo! Mamma mi ha raccontato che lei e papà mi desideravano da tanto tempo, così quando sono arrivata per loro è stata come una grazia. Se a questo si aggiunge che avevano fatto il fioretto di andare al santuario di padre Pio, ecco spiegata l'origine del mio doppio nome.

Volete sapere la verità? I genitori iniziano a mettere nei guai i figli quando non sono ancora nati, ecco la verità.

Comunque, dicevo, mi chiamo Grazia e questa storia parla di me.

Prima di iniziare, però, voglio farvi una domanda: secondo voi esiste una vita dopo la morte?

Sì, lo so: sono ancora troppo piccola per queste cose. In fondo, ho da poco compiuto undici anni. Però giuro che a volte me lo chiedo.

Naturalmente intendo “un’altra” vita, non quella di tutti i giorni che possiamo vedere, toccare, sentire. Qualcos’altro. Non sto parlando del paradiso, dell’inferno e di queste cose qui.

A essere sinceri io ho sempre creduto di sì. E grazie tante! Si tratta di una di quelle cose che ti insegnano da piccola, quando non conti niente.

I bambini sono sempre costretti a fare quello che dicono gli adulti. Così, tutto quello che impari da loro diventa semplicemente la verità. A un certo punto ti accorgi di averci sempre creduto, senza chiederti come è successo e grazie tante!

Quindi, per rispondere alla domanda iniziale: sì, secondo me c’è una vita dopo la morte.

E questa cosa credo che abbia a che fare con il Cerchio Magico.

Cos’è il Cerchio Magico? È stato Alessandro a parlarvene.

Chi è Alessandro? È proprio quello che mi ero chiesta anch’io quando la Alfieri, la prof di italiano, ci disse che aveva una notizia importante da darci...

## UNA NOTIZIA IMPORTANTE

La signorina Alfieri è una donna alta e magra come il gambo di una violetta, gentile e premurosa. Tutto il contrario della Santaroni, quella di matematica, che invece è severa e sempre di cattivo umore. Un cactus.

Comunque.

Era quasi finita l'ora e stavamo preparando gli zaini. La Alfieri ha battuto un paio di volte la mano sulla cattedra per richiamare l'attenzione di tutti.

All'inizio nessuno ci ha fatto troppo caso. Io stavo segnando sul diario le ultime pagine da studiare prima di essere costretta a chiedere a qualche compagno. Davanti a me Francesco era stravaccato sul banco, con il mento infossato nel palmo della mano. Forse stava dormendo. Alla mia destra le inseparabili Floriana e Marta cinguettavano, probabilmente su uno dei cantanti che vanno tanto di moda. Giorgio e Benedetto erano impegnati in una partita a Subbuteo. Entusiasmante a giudicare dalle loro espressioni.

ni ebeti. Dietro, Micaela se ne stava col dito ficcato nel naso a ravanare in cerca di chissà quali misteri (schifo!), mentre Sara disegnava stelle e cuoricini sul diario (schifissimo!).

Insomma come tutti gli altri mi stavo facendo i fatti miei.

Quando però la prof con la sua voce esile ha detto “nuovo compagno”, ho alzato di scatto la testa verso di lei. Ho guardato di sottocchi il resto della classe e mi sono resa conto che quelle parole avevano avuto effetto anche sugli altri: si erano tutti decisi a prestarle attenzione.

«Un nuovo compagno?» ha chiesto Francesco.

«Sì» ha risposto la signorina Alfieri. «Si chiama Alessandro.»

Mi è parso parecchio strano che arrivasse un nuovo compagno, visto che eravamo quasi a novembre e non avevo mai sentito di alunni che iniziano la scuola così tardi. Ho pensato che forse si era trasferito da qualche posto lontano.

E infatti la professoressa ha confermato il mio sospetto.

«È arrivato da poco in paese. Spero lo accoglierete bene. È un ragazzo... ehm... speciale.»

Abbiamo tutti notato l'esitazione che la prof ha avuto. Ci siamo guardati perplessi. Ho anche sentito qualcuno sghignazzare alle mie spalle. Era di sicuro Micaela.